

L'anestesista bergamasco: «Non reggeremo a lungo»

Testimonianza

BERGAMO. Una corsa contro il tempo per salvare quanti più pazienti affetti da Covid-19 possibile. All'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo se ne intubano in Terapia intensiva almeno 7 al giorno e gli **anestesisti-rianimatori** lavorano senza sosta. Se va bene, si riesce a fare un turno di riposo ogni 14 giorni. E se il trend dell'epidemia «continuerà con questo ritmo, Bergamo reggerà ancora per pochissimo». È la testimonianza di Ivano Riva, anestesista-rianimatore all'ospeda-

le bergamasco e vice presidente dell'Associazione degli **anestesisti** rianimatori ospedalieri italiani **Aaroi-Emac** Lombardia. I numeri, racconta, «crescono di giorno in giorno, di ora in ora: oltre 300 contagi in più in un solo giorno, per un totale di circa 2mila positivi nella sola provincia di Bergamo. L'epicentro dell'epidemia si sta spostando dunque da Lodi a Bergamo e la situazione qui è gravissima». L'imperativo è aumentare i posti in Terapia intensiva: «Al Giovanni XXIII siamo arrivati a 70 posti letto, più altri 20 in terapia sub-intensiva dove sono impiegati i caschi per la respirazione e la venti-

lazione non invasiva. Stiamo allestendo altri 12 posti in Terapia intensiva, ma prevediamo che verranno occupati in 24 ore. Ci sono altri pazienti positivi che vengono ricoverati in reparti Covid nell'ospedale, sono almeno un centinaio». In sostanza «i posti di Terapia intensiva si stanno saturando e non solo a Bergamo. Anche i 400 aggiuntivi della rete lombarda, il cui totale è stato portato da 600 a 1000, si stanno esaurendo. Se non si frena il numero dei contagi il sistema andrà in default». Il problema è pure il personale: «Siamo 117 **anestesisti, e si** corre ai ripari grazie agli specializzandi. Ne arriveranno 9, ma sarebbero necessari almeno 20 in più». Senza contare che qualcuno tra gli **anestesisti** è risultato positivo ed è in quarantena. Quanto alla tipologia di pazienti, «sono di tutte le fasce di età e ci sono molti giovani tra 30 e 50 anni che non hanno storie di malattie pregresse, ma sono comunque in Terapia intensiva». //

